

L'intervista

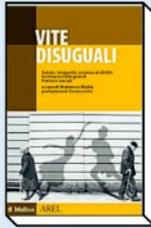
03374

03374

# Madia "Disuguaglianza è la parola da sfidare: per i redditi e la sanità"

## L'appuntamento

Marianna Madia presenta lunedì prossimo a Terlizzi ospite di Un panda sulla luna il libro *Vite disuguali* che ha curato per la collana Arel del Mulino (pagg. 200, 20 euro)



L'ex ministra presenta il suo libro lunedì a Terlizzi in un dialogo a più voci in agenda alla pinacoteca comunale De Napoli

di Giuseppe De Tomaso

Sono tre le disuguaglianze in aumento nel mondo e soprattutto in Italia: di redditi, di patrimoni, di saperi. Che fare per combatterle? Ne discutiamo con Marianna Madia (Pd), già ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione nei governi Renzi e Gentiloni. Lunedì 22 maggio, alle 19,30, a Terlizzi (Pinacoteca "M. De Napoli"), Madia presenterà il suo libro *Vite disuguali*. Interverranno Antonio Decaro, Cristina Tajani e Nichi Vendola. Modererà Maddalena Tulanti.

**Onorevole Madia, l'ascensore sociale in Italia si è fermato nonostante l'aumento della spesa pubblica negli ultimi decenni. Perché?**

«L'ascensore sociale non solo si è fermato, ma ora si trova su un piano inclinato. Aumentano le persone, di cui peggiora la condizione di vita. La crisi economica del 2008 segna l'inizio della perversa distribuzione della ricchezza nel mondo e, di conseguenza, in Europa e in Italia».

**L'economista Piketty riconosce, però, che rispetto al passato**

**alcune disuguaglianze sono diminuite.**

«Quello di Piketty è un dato tendenziale calcolato su un secolo. Ma, a partire dal 2008, specie in Italia, la maggioranza delle persone ha la consapevolezza di non poter migliorare la propria posizione sociale».

**In Italia, però, è assai diffusa l'evasione fiscale, rifugio per parecchi finti poveri.**

«L'evasione esiste. Combatterla è una priorità. Oggi però il lavoratore dipendente e il piccolo imprenditore devono fare i salti mortali. Rispetto al 2008 stanno peggio».

**Non sono pochi però quelli che aggirano la legge col secondo lavoro e con l'economia sommersa.**

«Vanno intensificati i controlli per scongiurare e sanzionare le illegalità. Ma chi lavora onestamente, ed è la grande maggioranza, oggi è più in difficoltà di ieri. I salari sono troppo bassi e la competitività non aiuta. Anche in Europa. Sono d'accordo se e quando il governo italiano chiede un fondo sovrano europeo per una politica

industriale europea. Ma si è perso troppo tempo. Abbiamo dovuto affrontare gravi emergenze continentali senza una politica economica europea. Col Pnrr si è solo cominciato a fare qualcosa. Ora bisogna andare avanti».

**In che direzione?**

«Primo obiettivo: salario minimo e assicurazione contro la disoccupazione. Secondo obiettivo: formazione professionale, vero antidoto contro la povertà educativa. Si deve ovviamente partire dalla scuola, ma serve un maxi-piano di formazione, di aggiornamento delle competenze, di assistenza lavorativa di fronte alle continue sfide tecnologiche. Serve la formazione anche nella fase di rinnovamento e ripensamento degli



stessi lavori tradizionali.

L'adeguamento al digitale e alla sostenibilità ambientale è già nei fatti. Terzo obiettivo: la sanità pubblica va ripensata per garantirla davvero a tutti».

**Il Pnrr destina pochi soldi alla sanità.**

«Serve una discussione in Parlamento e nel Paese sulla sanità pubblica, per un nuovo patto costitutivo e per la ricerca di nuove risorse».

**Il quarto obiettivo qual è?**

«La salvaguardia del territorio. La parola sostenibilità contiene il concetto di equilibrio. Bisogna evitare sia il negazionismo ambientale sia l'ideologismo estremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

03374